

**RELAZIONE SULLA CHIESA DEL SS.MO ROSARIO DI POMPEI DI ASCOLI S.NO
PRESENTATA A MONS. ANGELO STRUFFOLINI NEL 1902,
CRONISTORIA DELLA EDIFICAZIONE DELLA CHIESA
L'ORFANOTROFIO PER ORFANI DI GUERRA E L'ATTUALITA'
DELLA CASA DI ACCOGLIENZA PER ANZIANI 'DON PAOLO SANNELLA'**

ministrazione avrà cura di far tenere a
semenza, il fitto del terreno e la spesa
scrittura: proprio come si usa co' nostri
Quei proprietari, poi, che avranno
altri i propri fondi, potranno egual-
comerere col dare al proprio colono una
meno, e questa versura, previo ac-
amministrazione ed il colono, sarà
pro dell'opera, senza che il padrone
sca il fitto.

detta sarà compiacente distaccare e
ottoscritto l'unico talloncino firma-
do in esso l'estensione del terreno
minare. I talloncini riuniti saranno
nice elegante ed esposti al pubblico
sagrestia. Nel corso dell'anno tutti
guerreranno nel detto album potran-
re ad una Messa, che nella 1^a Do-
mi mese sarà celebrata, anche per
all'altare del Rosario della Torre-

per la commissione
il cassiere
Paolo can. Sannella

Relazione della Chiesa del SS.mo Rosario di Pompei in Ascoli Satriano presentata a monsignor d. Angelo Struffolini in occasione della Visita Pastorale dell'anno 1902²

1. La Cappella sita sul monte detto Torre-vecchia viene appellata: Chiesa del Rosario di Pompei. In essa si celebrano due feste all'anno, cioè, nella 1^a domenica d'ottobre e nel giorno 8 maggio in onore della Vergine del Rosario. Si fa notare che alla festa d'ottobre precede la pia devozione de' 15 sabati. Si celebra la Novena della Madonna del Carmine, ed il mese di giugno in onore del S. Cuore di Gesù. Pare che in ciascuna di queste feste non vi sia abuso di sorta alcuna.

2. Le fondamenta di detta chiesa furono fatte nel 1864 per cura del sac.^{te} d. Michele Conte ed a spese del popolo. Nel 1871 fu ripreso il lavoro per cura ed a spese di monsignor Ottaviano Maria Sabetti del SS.^{mo} Redentore. Questi promosso a Vescovo ausiliare di Calvi e Teani ebbe appena appena il tempo di aprire

al culto detto tempio, senza dargli neppure il nome, e dopo la sua precoce morte ci si diede il titolo della Madonna del Carmine. Nel 1898 la nuova deputazione del Rosario avendo ricostruito il cappellone ed avendo, oltre l'altare maggiore di marmo, edificato a spese del popolo la sagrestia e la stanza pel custode nell'ottobre dell'istesso anno 1898 riapriva detta chiesa al culto sotto il titolo del Rosario di Pompei. Essa non è consacrata.

3. La forma di detta chiesa è rettangolare, ed il cappellone a semi cerchio. È lunga metri 22, larga metri 9,80.

4. Vi sono 4 altari. L'altare maggiore di marmo fu consacrato nell'ottobre 1899. Gli altri tre sono provvisori, e non vi si celebra.

5. Il Sacramento lo si à quasi permanentemente, dietro permesso ricevuto da Roma e si

² ARCHIVIO STORICO DIOCESANO - ASCOLI Satriano, *Relazione della Chiesa del SS.mo Rosario di Pompei in Ascoli Satriano presentata a monsignor d. Angelo Struffolini in occasione della Visita Pastorale dell'anno 1902*, in *Atti della Visita pastorale di mons. Angelo Struffolini, Vescovo delle Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola*, 1903, vol. I, pp. 232-236.



Prospetto ed interno dell' Edificio in costruzione della Vergine di Pompei in Ascoli-Satriano.



Tempi in Ascoli-Satriano.

Municipio di Ascoli Satriano

Il sottoscritto Sindaco ;

Visto che i Sigg. Paolo Can. Sannella e Antonio Caggese, entrambi di questo Comune, con lodevole pensiero e con vera abnegazione, hanno preso, da qualche tempo, l'iniziativa per la costruzione di un vasto fabbricato, a scopo di beneficenza, che sta sorgendo su questa « Torrevecchia », a fianco del Tempio dedicato alla Vergine di Pompei ;

Considerato che tale iniziativa merita tutto lo appoggio, in vista del nobile intento che si vuol raggiungere dai promotori in questi tempi di civile progresso ;

Considerato che senza l'aiuto morale e materiale dei buoni, essa verrebbe ad arrestarsi, non ostante la buona volontà e la grande operosità dei promotori stessi ;

Si permette

di rivolgere calda una preghiera a tutti quelli che sentono ed amano il progredire delle istituzioni di beneficenza, perchè, a seconda le proprie forze, vogliano concorrere con il loro obolo in prò dell'erigendo fabbricato, sicuri di far cosa altamente lodevole e meritoria.

Ascoli Satriano, 18 Settembre 1906.

Il Sindaco
P. D' AUTILIA

39

conserva nell'altare maggiore [avendo] il ciborio di marmo rivestito internamente da una lamina di ottone dorato.

6. Non v'è ancora l'organo e nè i confessionali.

7. Non esiste veruna confraternita o congregazione.

8. La Chiesa possiede nei suoi dintorni due versure e passi 30 di terreno che dà di rendita £ 100 all'anno. Possiede inoltre un vigneto attiguo al detto terreno da cui si percepiscono £ 55 di rendita, ed una grotta che rende l'annua rendita di £ 22. Tutte queste rendite non sono depurate dalle spese. È da notarsi pure che tutta la suddetta proprietà, mentre legalmente figura essere del canonico d. Paolo Sannella, questi dichiara che in realtà è della Chiesa del Rosario in Ascoli Satriano ed è pronto a lasciare in Curia qualunque dichiarazione sul riguardo. Possiede ancora una Pisside di argento cesellato del valore di £ 370. Vi sono inoltre 21 once di oro. N. 6 Orologi tascabili con una sola catenella d'argento, ed una spilla d'argento di trappesi 8. Vi sono ancora trappesi 66½ e 7 acini di oro appartenenti alla statua della

Madonna del Carmine di detta Chiesa. Arredi Sacri. 12 Candelieri, un crocifisso e tre carte glorie di ottone. N. 4 Pianete bianche. 2 Pianete Rosse. 2 Pianete Nere. 2 Pianete violette. 1 Pianeta verde. 2 Tomacelle un Piviale ed una pianeta bianca recentemente comprate. 2 Calici di rame con le coppe e patene d'argento. Una campana. Un campanello sospeso [in alto]. Camici per sacerdoti N. 9. Messali N. 2.

9. Oltre alle queste citate, cioè, oltre alla sottoscrizione volontaria vi sono le oblazioni incerte de' fedeli e la questua di un giorno la settimana, la quale viene fatta quasi gratuitamente dalla divota Rosa Maria Bonavita, e dal giovane Carlo de Muzio di (sic). La questua del grano vien fatta dal Cappellano e dal signor Antonio Caggese. Infine v'è un po' d'industria agricola ed il tutto dall'annesso [registro]. Al servizio della Chiesa a scopo d'economia non v'è nessuna fissa, ad eccezione del Cappellano, il quale non percepisce nessuno emolumento, non essendovi per altro alcun obbligo di Messe. Ascoli Satriano 8 maggio 1903. Paolo can. Sannella. Cappellano e Rettore della Chiesa del Rosario di Pompei.

Appello del can. con la richiesta all'ombra del ten

Illustrissimo Signore,

Oggi in tutti i cuori il desiderio di rendere nazione di quelli che sono p e quindi per ogni dove di beneficenza e di educamente popolare.

Anche la nostra depa avere nessun provento ce deserta collina detta Tor del tempio sacro alla V nuovo istituto di benefico proporzioni assunte, accera grandiosa; un'opera de Cielo che n'è stata l'ispir del 1903 fin ad oggi s'è somma di L. 25000, ma li da percorrere. A tale scopo appello a tutti i cuori genti di venire in aiuto dell'op

3 ARCHIVIO STORICO DIOCES
la richiesta di offerte per il nuovo it

me di detta Chiesa. Arredi
un crocifisso e tre carte
Pianete bianche. 2 Pianete
ere. 2 Pianete violette. 1
macelle un Piviale ed una
emente comprate. 2 Calici
e patene d'argento. Una
panello sospeso [in alto].
di N. 9. Messali N. 2.
ste citate, cioè, oltre alla
staria vi sono le oblazioni
a questua di un giorno la
viene fatta quasi gratuita-
Rosa Maria Bonavita, e
Muzio di (sic). La questua
dal Cappellano e dal signor
infine v'è un po' d'industria
dall'annesso [registro]. Al
sa a scopo d'economia non
eccezione del Cappellano,
isce nessuno emolumento,
tro alcun obbligo di Messe.
maggio 1903. Paolo can.^o
ano e Rettore della Chiesa
Pompei.

Appello del can. Paolo Sannella e del prof. Antonio Caggese con la richiesta di offerte per il nuovo istituto di beneficenza all'ombra del tempio sacro della Vergine di Pompei³

Illustrissimo Signore,

Oggi in tutti i cuori ben nati si sente vivo il desiderio di rendere meno penosa la condizione di quelli che sono privi di beni di fortuna; e quindi per ogni dove vediamo sorgere istituti di beneficenza e di educazione d'indole prettamente popolare.

Anche la nostra depauperata Ascoli, senza avere nessun provento certo, vede sorgere sulla deserta collina detta Torre-Vecchia, all'ombra del tempio sacro alla Vergine di Pompei, un nuovo istituto di beneficenza, che per le vaste proporzioni assunte, accenna ad essere un'opera grandiosa; un'opera degna della Regina del Cielo che n'è stata l'ispiratrice. Dall'Ottobre del 1903 fin ad oggi s'è spesa su per giù la somma di L. 25000, ma lunga è ancora la via da percorrere. A tale scopo facciamo un caldo appello a tutti i cuori gentili di qualsiasi regione di venire in aiuto dell'opera suddetta nelle

proporzioni anche le più modeste, ed in modo particolare facciamo ricorso a quei nobili e ricchi Signori che posseggono de' fondi rustici nel nostro agro. Ed affinché la gran leva dell'esempio spinga anche gli altri a dare mano alla nostra opera, preghiamo la S.V. Ill.ma permettere che si dia il suo riverito nome a qualcuna delle aule già costruite, offrendo quella somma che la generosità del proprio cuore saprà ispirarle, come è stato già praticato da parecchie illustri persone. Ci auguriamo che il nostro appello non resti infruttuoso, ed in tale dolce speranza, mentre imploriamo dal Cielo le più elette benedizioni su di Lei e su tutta la sua famiglia, ci permettiamo farle noto che le offerte possono essere dirette a questo rev.do mons. Vescovo, o all'Ill.mo signor Sindaco, o a qualcuno di noi sottoscritti.

Della S.V. Ill.ma

Dev.mi

Paolo can. Sannella - Antonio prof. Caggese

³ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO - ASCOLI SATRIANO, *Appello del can. Paolo Sannella e del prof. Antonio Caggese con la richiesta di offerte per il nuovo istituto di beneficenza all'ombra del tempio sacro della Vergine di Pompei*, 1906.

CURIA VESCOVILE

DI

ASCOLI SATRIANO

Si certifica che l'opera della Madonna di Pompei sul Colle della Torre vecchia nella città di Ascoli Satriano, ispirata dalla v. m. di Mons. Cocchia Domenico, approvata e sostenuta da Mons. Angelo Struffolini, attuale Vescovo di Ascoli e Cerignola, benedetta da S. S. Papa Pio X, è degna di ogni encomio e meritevole dell'appoggio materiale e morale di tutti i buoni; e l'autore dell'opera, il Rev.mo Canonico D. Paolo Sannella, Sacerdote superiore ad ogni eccezione e di nostra piena fiducia, nonchè il suo validissimo cooperatore, il Prof. Antonio Caggese, sono persone rispettabili ed encomiabili per il loro zelo e disinteresse.

In fede ecc.

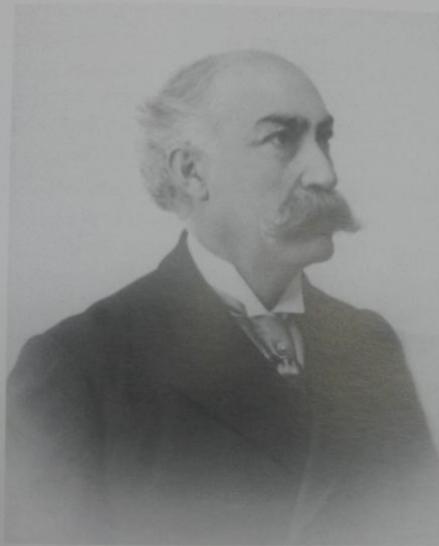
Ascoli Satriano, 19 Settembre 1906.

Il Vicario Generale
di Ascoli e Cerignola
SAC. NICOLA GIANNATTASIO

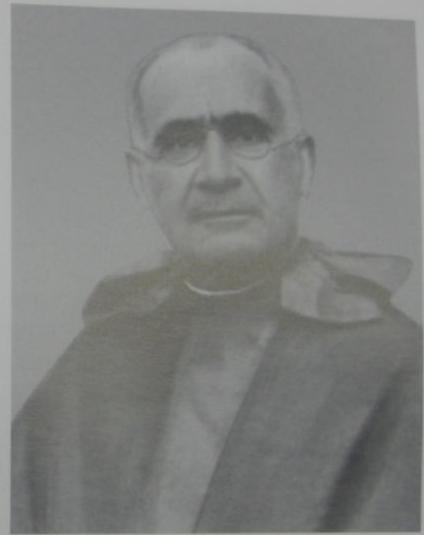
LE

sul Colle della Tor-
alla v. m. di Mons.
ngelo Struffolini, at-
S. Papa Pio X, è de-
eriale e morale di tut-
D. Paolo Sannella,
na fiducia, nonchè il
sono persone rispet-

icario Generale
coli e Cerignola
OLA GIANNATTASIO



Il comm. Antonio Caggese



Can. don Paolo Sannella

43

Cronistoria della Chiesa di Pompei di Ascoli Satriano⁴

(Nella Memoria di un contemporaneo)

(Come era prima la Torrevecchia)

Sulla collina a settentrione di Ascoli e che ancora appelliamo Torrevecchia, sorgeva sin da tempi antichissimi il rudero d'una vecchia torre mezza diroccata; covo - di notte - di uccelli rapaci che vi annidavano, e ritrovo - di giorno - di monelli del paese che ivi passavano le loro ore in giuochi non sempre leciti, e donde poi, spesso, ritornavano alle loro case pesti o contusi per litigi accaduti, o con gli abiti a brandelli per sfrenatezze commesse, arrampicandosi alla cima della torre per prendere le uova o i nati degli uccellacci che ivi avevano posto il loro nido.

Il terreno circostante, tutto a poggi e valoncelli, era a prato tenuto, come anche oggidì si tiene; e serviva - come ora serve - di pascolo agli armenti, e, nelle buone giornate, di spanditoio alle donne del paese per isciorarvi il bucato. Sovente poi, e nella bella stagione, quella collina era pure meta di passeggiata per gli abitanti del paese onde aprire i polmoni

all'aria ossigenata che vi si respira o per ricreare la vista nel vasto orizzonte che di là si scorge, compreso il bel panorama del paese che di lassù meglio d'ogni altro sito si osserva.

Fu solamente verso l'anno 1874 che ad un pio sacerdote di qui, d. Michelino Conte, fu Andrea - extranumero del nostro Capitolo - venne l'idea di far demolire quella torre e, nel luogo istesso, edificare una cappella sotto il titolo dell'Incoronata, sul tipo medesimo di quella del santuario presso Foggia. Ma quando il rudero venne abbattuto, e gettate le fondamentazioni, esso Conte - considerando che la spesa sarebbe stata di gran lunga superiore alle sue forze - prescelse per quella cappella una vecchia chiesa abbandonata e mezza diroccata, a pochi passi dall'abitato e sulla rotabile che prima solamente menava alla Stazione ferroviaria, perché più accessibile al pubblico: cappella che portava il titolo di S. Donato ed appartenente - mi pare - alla famiglia Rosario.

⁴ ARCHIVIO "MADRE TARCISIA VASCIAVEO" (ASCOLI SATRIANO), *Cronistoria della Chiesa di Pompei di Ascoli Satriano* di Potito Corsari, 29 settembre 1915.

E così esso Conte – messosi alacramente all'opera senza altre risorse (ché povero egli era) che in una grande fiducia nella fede religiosa del popolo – riuscì a fare di quella chiesa un tempietto grazioso, e secondo il suo ideale, quale oggidì si osserva.

Avvenne, pertanto, che in quel torno di tempo, dal Convento della Consolazione, in quel di Deliceto – per legge soppresso – ritiravasi qui in Ascoli un dotto e pio sacerdote, padre Ottavio Maria Sabetti dell'Ordine de' Liguorini. E poiché egli prese stanza nel nostro Seminario, dal Vescovo del tempo, mons. Antonio Sena, venne incaricato di dettar lezioni di Teologia dommatica e morale ai giovani dell'istituto. Nel quale incarico esplicò con fervore tutte le sue migliori energie d'insegnante e di educatore, da meritarsi l'affetto de' discendenti e la stima de' Superiori.

Stimolato egli, pertanto, da' più nobili sentimenti di religione e di pietà cristiana comeché molto ricco era, venne istituendo nel nostro paese le associazioni religiose delle Angiolette e quella delle Figlie di Maria – che ancora sussistono, sebbene molto intiepidite – e, col largo consenso che possedeva, veniva soccorrendo i derelitti e le famiglie povere che a lui si rivolgevano.

Volendo egli, intanto, dare un segno più tangibile della sua fede e della sua munificenza

verso la sua nuova patria, di adorazione, a tutte sue spese padre Sabetti si propose di edificare su la Torrevecchia una cappella, e contiguo ad essa, un fabbricato che poi doveva diventare un istituto religioso, maschile o femminile, sull'esempio di quelli dall'avv. Bartolo Longo fondati in Valle di Pompei.

E così verso l'anno 1882 padre Sabetti affidò l'incarico di costruire quella fabbrica al muratore mastro Antonio Zizzari, che con altri operai vi pose mano.

E la nuova cappella surse. Se non che quando il lavoro fu ultimato la volta cadde, con gran dispiacere del committente e grave disdoro de' capi d'arte. Con tutto ciò il primo non ne fu sgomento, e, rimettendoci altre spese, riuscì a portare a compimento la vagheggiata opera sua (per allora la chiesa solamente), mentre attivò le pratiche con questa Amm. Com. per censire il terreno adiacente: ciò che non gli fu difficile di avere.

Ma mentre questo veniva fatto il dotto e pio sacerdote pe' suoi indiscutibili meriti, veniva elevato alla dignità Episcopale e nominato Vescovo di Teano, dove poi, qualche tempo appresso moriva, lasciando incompiuta la vagheggiata opera sua.

Rimasta abbandonata la cappella, su di essa vi mise gli occhi addosso un certo canonico

45

d. Antonio Sarcone, più per ricavarne personale vantaggio (come si disse) che per propagare la fede... E, difatti, egli subito intavolò pratiche, con gli eredi del compianto mons. Sabetti, per la cessione della chiesa e del prato circostante, e più di tutto d'una certa zona di terreno nella parte orientale, alberata e coltivata, da cui ottenere qualche vantaggio immediato pe' bisogni della famiglia sua di poveri operai.

Pur convenendogli, pertanto, di farne qualche cosa del nuovo tempio ed aprirlo al culto del popolo (comeché nato egli era da povero muratore e contava in questa classe di operai molte adherenze), il Sarcone pensò di aprire quella cappella sotto il titolo della Madonna del Carmine, della quale i muratori sono molto devoti. E, per essere in paese una classe assai numerosa, avere ad essa cappella, una certa concorrenza di persone, e da questa delle oblazioni...

Accomodò, quindi, egli alla meglio quello che restava da fare, onde aprire al culto la nuova chiesa. E quando tutto fu all'ordine commise ad un artista la statua della Vergine: e, come l'ebbe, diede principio alla celebrazione degli uffici divini occorrenti, e, nel giorno 16 luglio - festa della santa fece regolare processione. Così per qualche anno, un certo appoggio della cittadinanza non gli mancò, e il canonico tirava innanzi alla men peggio.

46

Se non che l'apertura di questa nuova cap-

pella e sotto il titolo del Carmelo, aveva suscitato un certo malcontento ne' frati del nostro Convento S. Potito, che da epoca immemorabile nella loro chiesa tale immagine possedevano e, nel giorno del suo nome, con grande solennità festeggiavano. «C'erano tante sante – potettero pensare i buoni frati – cui dedicar la cappella! Andar a scegliere proprio una che già v'era e che avevamo noi!».

E il malumore, prima sordo e limitato, andò facendosi vivace e generale in ogni ceto della popolazione e nella stessa classe de' muratori, la maggior de' quali finì con lo schierarsi dalla parte de' frati onde nella lotta il Sarcone finì col rimanere soccombente.

Rimasto il canonico con la chiesa e senza... clienti, cominciò ad affievolirsi in lui l'entusiasmo pel nuovo tempio. Fu allora che tale Gaetano Flagella gli suggerì l'idea di cambiar titolo e tenerlo aperto sotto quello della Madonna di Loreto, anch'essa assai prodigiosa e capace di attirare le simpatie del pubblico. E, per invogliarlo maggiormente, a tutte sue spese fece venir una modesta statuetta della Santa, che tuttora in detta chiesa si venera. Ma la scelta non fece fortuna, onde il Sarcone sfiduciato ed abbandonato da tutti, non aspettava di meglio che di liberarsi di quell'ormai inutile fardello della chiesa. E l'occasione non si fece troppo aspettare.

Chi - come me - ha varcato da un pezzo la cinquantina, non potrà non ricordare qualmente intorno all'anno 1887 o giù di lì, lo scoppio a Roma d'una polveriera fuori porta S. Paolo cagionò gravi danni agli edifici di quel popoloso quartiere, un crollamento di case e non molti morti e feriti.

Alla notizia del terribile disastro un senso di profondo cordoglio e d'immensa pietà pervase il cuore della Nazione, anzi del mondo intero; onde tanto in Italia quanto all'Estero si costituirono Comitati di soccorso e si aprero pubbliche sottoscrizioni per venire in aiuto di tanti infelici rimasti senza tetto, o feriti ricoverati negli ospedali.

All'appello dell'alma Città, Ascoli nostra non poteva rimanere sorda. Onde subito si costituì un Comitato cittadino capitanato dall'allora funzionante Sindaco sig. Rocco Pannese, coadiuvato dal clero diocesano, da' funzionari dello Stato qui residenti e da' maggiori del paese.

Girando esso per le case e per le scuole ed aprendo un foglio di sottoscrizione raccolse circa 800 lire. Ma quando andò per esigere dai firmatari del foglio, la somma dettoscritta, cessato il primiero entusiasmo, vi passa tal tempo in mezzo per quando - allorché tutt'il danaro venne raccolto e rimesso - si trovò che

il Comitato Centrale aveva dichiarata chiusa ogni altra operazione d'incasso e si rifiutò accettare l'offerta speditagli.

Che fare allora? Restituire agli oblatori le somme versate riusciva pressoché impossibile, essendo per la massima parte di piccola entità, tranne poche eccezioni.

Prevalendo, intanto, ne' Componenti il Comitato l'elemento cattolico, a derimere ogni quistione, si decise spendere quella somma a beneficio di qualche opera religiosa ed in pro di qualche chiesa del paese. E così venne fatto.

Veniva in quegli anni assurgendo a grande rinomanza - per opere di Pietà e di Fede - il mondiale Santuario della SS. Vergine del Rosario in Valle di Pompei, e per le numerose grazie che'Ella dispensava a chi con cuore contrito faceva ricordo alla Sua clemente misericordia - non v'era ascolano che, andando a Napoli pei bagni o altro bisogno, non visitasse la prodigiosa Valle ove aveva messo il Suo Trono la Regina delle Vittorie. Propagare la devozione di quella sacra Immagine, con la recita del santo Rosario, parve a taluno non solo opportuno una opera meritoria, onde ravvivare la fede alquanto scossa, in quei tempi traviata dalle nuove dottrine. Ed allora da' Componenti il Comitato, venne deciso far dipingere da rinomato artista napoletano un quadro della Vergine del Rosario, similmente

47

a quello esistente in Valle di Pompei. E l'incarico, per trovare l'artista, venne affidato al sig. d. Gioacchino Visciola, nostro concittadino, che, con la famiglia, buona parte dell'anno passava a Napoli e quindi poteva avere molte aderenze e sapere a chi dirigersi per avere un bel lavoro.

E poiché lo stesso, qualche anno innanzi, da un valente pittore napoletano - tale Tattarino - s'era fatto fare, su tela, il ritratto del padre suo, d. Domenico, riuscitissima opera d'arte, a costui commise il sig. Visciola il desiderato lavoro, dietro compenso di quanto s'era raccolto per lo scoppio della polveriera a Roma, e cioè non più di ottocento lire.

E il lavoro riuscì davvero una pregevole opera d'arte, quale oggi, in questa nostra Chiesa di Pompei, s'ammira.

E finito che l'ebbe, e posta la tela in ricca cornice dorata, l'artista lo rimise qui ad Ascoli.

Come giunge il quadro fu prima depositato nella Cattedrale, ove venne benedetto con grande solennità e festeggiato.

Ma, considerando poi, che in detta chiesa non mancava tale Immagine, e che anzi vi aveva un proprio altare della Famiglia Rosario, si pensò di trasportare altrove il Sacro dipinto.

Ed allora, poiché il p. Pannese, era confratello o addirittura priore della Congrega di S. M.a degli Angioli, non gli costò molta fatica ottenere il consenso degli altri componenti il

Comitato, a che il quadro venisse donato a detta Chiesa, ove vi rimase per qualche paio di anni - mi pare - e, ad epoca opportuna convenevolmente festeggiato. Ma a quella Sacra Immagine altro più degno posto era riserbato in un tempio proprio intitolato al Suo glorioso Nome. E l'auspicio non tardò a verificarsi.

Verso il 1889, dalla vicina frazione di Ordona dove, dal compianto Vescovo mons. D.o Cocchia era stato comandato ad esplicitare le mansioni di parroco, era ritornato in paese il reverendissimo sac. d. Paolo Sannella, colto e valoroso giovane; il quale, per lo zelo addimistrato in detta borgata nel compimento del suo delicato ministero, s'era meritato non solo l'affetto della popolazione ma anche la stima de' Superiori. Onde dal prelodato Vescovo - senza passare per Mansionariato - fu addirittura nominato Canonico della nostra Cattedrale, in premio dell'opera spiegata nella piccola borgata e del sacrificio fatto di dimorare per anni parecchi in quel misero ambiente e lontano dalle cure ed agiatezze della famiglia.

Solerte ed intraprendente nell'ufficio del suo ecclesiastico ministero, come giunse in Ascoli ed ebbe presa conoscenza di quanto era accaduto della cappella sulla Torrevecchia, oramai pressochè abbandonata, si propose lui, il Sannella,

di portare a compimento l'opera vagheggiata dal suo antico maestro padre Sabetti.

Si intese, quindi, subito col canonico Sannella per la cessione della Chiesa e poi con gli eredi del defunto p. Sabetti per l'altra del terreno circostante. Indi - coadiuvato efficacemente dal suo intimo amico sig. Antonio Caggese, maestro elementare, e da pochi altri volontari, si diede subito a far raccogliere e trasportare sulla collina quanto più materiale potesse, parte facendolo raccogliere dalle strade, da' campi e dal greto del fiume, parte chiedendolo a' proprietari che avevano demolito qualche fabbricato, e parte, infine, ordinandolo proprio alle nostre fornaci, cui poi, commise anche la calce occorrente. E non solo questo fece il solerte sacerdote, ma, sull'esempio del prete Conte, che dal nulla e fidandosi esclusivamente sulla divina provvidenza, era riuscito ad aprire al culto di devoti un tempietto lindo e grazioso - qual'è l'Incoronata - come quegli fece si diede attorno per avere oblazioni, elemosine, fondi insomma per cominciare la fabbrica che poi doveva essere il Tempio di Maria! Né era tutto: occorreva un progetto a modo, compilato da persona tecnica, che avesse saputo trasportare sulla carta quello che nella sua mente il Sannella pensava di fare, e tale progetto compilasse senza pretendere alcun compenso, ch'era poi la cosa più importante.

Ed anche per questo fatto la provvidenza venne in aiuto del ripetuto reverendo.

L'ingegnere Sig. (sic) di (sic), persona assai devota e pia, pregato dal Sannella, si offrì di compilare gratuitamente il progetto che si desiderava. E così, non gli parte tempo d'iniziare i lavori, e fu nel 1901 - con grande solennità e coll'intervento del Vescovo mons. Struffolini e di molto pubblico - si fece sulla collina ed accanto alla chiesa la posa della prima pietra del fabbricato da erigersi, che venne tosto cominciato, affidando la direzione de' lavori al bravo capomastro Giuseppe di Muzio fu Giambattista.

Per debito di gratitudine è giusto far menzione di alcune giovani pinzochere che, gratuitamente o quasi, prestarono ininterrottamente l'opera loro nella raccolta del materiale e nella costruzione della fabbrica Talifunno.

Così, in breve volgere di tempo, sorse la prima ala - la sinistra - del grandioso edificio a costruirsi, che poi a mano a mano venne ampliandosi sempre più, a seconda le non sempre copiose risorse permettevano, giacché le annate non sempre corrispondevano alle speranze del buon sacerdote, per aver più confacente contribuzione da' fedeli e principalmente da' massari di campo, i quali - nelle buone annate - non avevano troppo lesinato, che anzi qualcuno di essi aveva proprio seminato nella

49

sua masseria un pezzo di terreno per la Madonna di Pompei. Altri benefattori vennero concorrendo proprio con offerte in danaro, e tra questi - per quanto mi sappia - è degno di menzione lo stesso on.le Gius. Pavoncelli, di Cerignola, che in una volta sola diede la cospicua somma di L. 1.000.

Dal canto loro, il canonico Sannella e il suo amico Antonio Caggese non lasciavano nulla d'intentato per procurare elargizioni per l'erigendo edificio. A qual fine si recarono essi qualche volta a Napoli e nel lontano Abruzzo, onde domandar contributi a possidenti colà domiciliati, ma che nel nostro terribile avevano proprietà. E non sempre il loro viaggio riuscì infruttuoso.

Con tali mezzi la fabbrica procedeva innanzi. Assai s'era fatto, ma molto ancora restava e... pur troppo resta da fare!

Che volete? L'opera è sì grandiosa che solo la tenacia d'un uomo di proposito - quale il Sannella si dimostra nel non badare a sacrifici, pur di portare a termine la vagheggiata opera sua - potrà riuscire a trionfare. E, speriamo, trionferà. N'ha ben donde!

I vecchi ancora ricorderanno come alla comunità della collina - ove ora sorge la chiesa di Pompei col vasto fabbricato attiguo - si accedeva per sentieri ripidi e malagevoli, resi spesso difficoltosi nella stagione delle piogge,

tranne per quelli che erano usati a batterli, i monelli del paese, specialmente. Costruita la chiesa e volendola tenere aperta al culto della cittadinanza, occorreva fare una strada comoda che a quella menasse. E anche per questa - senza nulla spendere - la provvidenza venne in aiuto del nostro reverendo. L'ingegnere Satriano di Napoli, persona assai colta e stimata, saputo delle angustie del povero Sannella per quella strada, mandò due ingegneri suoi dipendenti a rilevare il piano e redigere il progetto opportuno. Ma il tracciato loro indicato si fermava alla rampa che serve di scorciatoia, nulla pensando ch'essa potesse proseguire e diventare addirittura una rotabile per qualsiasi veicolo che volesse pervenire sino alla cappella, come dopo, pur troppo, ne fu riconosciuto il bisogno, non tanto per l'accesso di visitatori, quanto pel trasporto del materiale: ché fatta la strada, non poche volte traini e carri carichi di materiale da costruzione, salirono sino alla chiesa. E, per far questa, si ricorse all'opera, anch'essa graziosa, del nostro concittadino geometra Vincenzo Gasparrelli, che gentilmente vi si prestò.

Se non che a voler costruire quella strada a tutte spese del Sannella, vi sarebbe occorsa una forte somma, che il reverendo non aveva. Ed allora il compianto Vescovo mons. Cocchia gli venne suggerendo un mezzo che raggiunse

il desideroso intento: ne' giorni festivi, e nelle prime ore, invitare i fedeli volenterosi del paese intraprendere quel lavoro senza pretendere alcun compenso.

A tal fine venne composto un inno dal sac. d. Potito Francavilla e dallo stesso d. Paolo Sannella, che, musicato dal maestro elementare e direttore didattico di queste scuole padre Anselmo da Carife, da una diecina di musicanti della nostra banda veniva suonato e cantato dalla comitiva per le strade del paese nelle prime ore de' giorni festivi, la domenica specialmente. Ed a quel suono, giovani ragazzi ed anche adulti di ambo i sessi, sia per divozione, sia per la novità della cosa, con vanghe, zappe, cesti e badili, si riunivano ed accedevano sul luogo del lavoro e, sotto la guida de' più abili operai, iniziarono e portarono a termine in breve volger di tempo il lavoro, sospendendolo ordinariamente verso le 8¹/₂ quando, sentitasi la messa alla cappella, ritornavano alle loro case, giulivi e soddisfatti dell'opera prestata. Credo anche opportuno far qui rilevare che, pe' lavori più difficili, persino una squadra di manovali ferrovieri del paese, prestò gratuitamente la valevole opera sua nella costruzione della strada suddetta.

Ed ecco ora l'inno che si cantava. Inno a Maria. Già s'affaccia in ciel l'aurora / D'aurea luce di fiori vestita: / Su, fedeli, Maria c'invita /

Alla gioia d'un santo lavor. / Andiam al lavoro / Giulivi in sembante, / Coll'alma festante / Coll'ansia nel cor. / Si vada sul monte / Cantando per via: / Evviva Maria / Regina d'amor!

Compiuta la strada, convenne inghiaiarla ed anche questo venne fatto gratuitamente e col generoso concorso de' proprietari del paese che vi contribuirono mettendo a disposizione del reverendo i loro carretti per la raccolta e il trasporto della ghiaia dal greto del nostro fiume al luogo occorrente.

Quindi si pensò di venirla alberando lateralmente, ed anche per questo vi fu il concorso gratuito della popolazione, e si fece proprio una festa sulla collina per solennizzare il fausto avvenimento (19) (sic), ciascuno volendo piantare il suo alberello che il Sannella aveva fatto venire da (sic).

Ma non bastava. Per salire sulla collina occorreva una rampa a guisa d'un Y che, innestandosi alla rotabile anzidetta, si biforcasse in due altre rampe semicircolari e servisse di accorciatoia pe' pedoni. Ed anche per questa non venne meno la carità pubblica, imperocché a spese de' fratelli Merola e fratelli Bonetti furono fatti i muricciuoli laterali della prima tesa terminanti in basso con due pilastri sui quali si poterono fissare due colonnine portafanali che il Municipio donò al reverendo; quanto ogni classe di persone, o famiglie o

semplicemente privati individui, pregati dal Sannella, concorsero alla spesa de' 45 gradini occorrenti per dette rampe, spendendo per ciascun gradino L. 25 (1902).

Mentre, intanto, questo venivasi facendo, il ripetuto canonico non trascurava provvedere la chiesa d'una comoda e decente sagrestia, fare a quella un elegante pavimento in mattoni di Reggio-Emilia e, più tardi, ampliarla con un cappellone dedicato a S. Alfonso de' Liguori, pel quale, nella spesa, in gran parte vi concorse mons. d. Nicola Merola, nostro concittadino, Vescovo di Isernia e Venafrò, ora scomparso.

Procedendo sempre innanzi nella costruzione dell'attiguo fabbricato, al momento in cui scriviamo poté quasi dar termine - come fabbrica - al piano superiore del lato destro della cappella, come oggi si vede, e fare scalinate interne che a quello menassero, nonché pavimenti di cemento armato alle diverse aule. E, per questo, si giovò grandemente dell'opera del suo parente maestro Rocco Sannella, che in America tale specialità di lavoro aveva appreso.

Affinché poi niuno, in sua assenza e in

luogo non ancora da nessuna persona di notte vigilato, sottraesse il materiale da fabbrica che veniva ordinando o raccogliendo, è in altro deturpasse i lavori compiuti - si affrettò a far chiudere con alto recinto l'area occupata, mettendo a giardino il terreno ivi compreso.

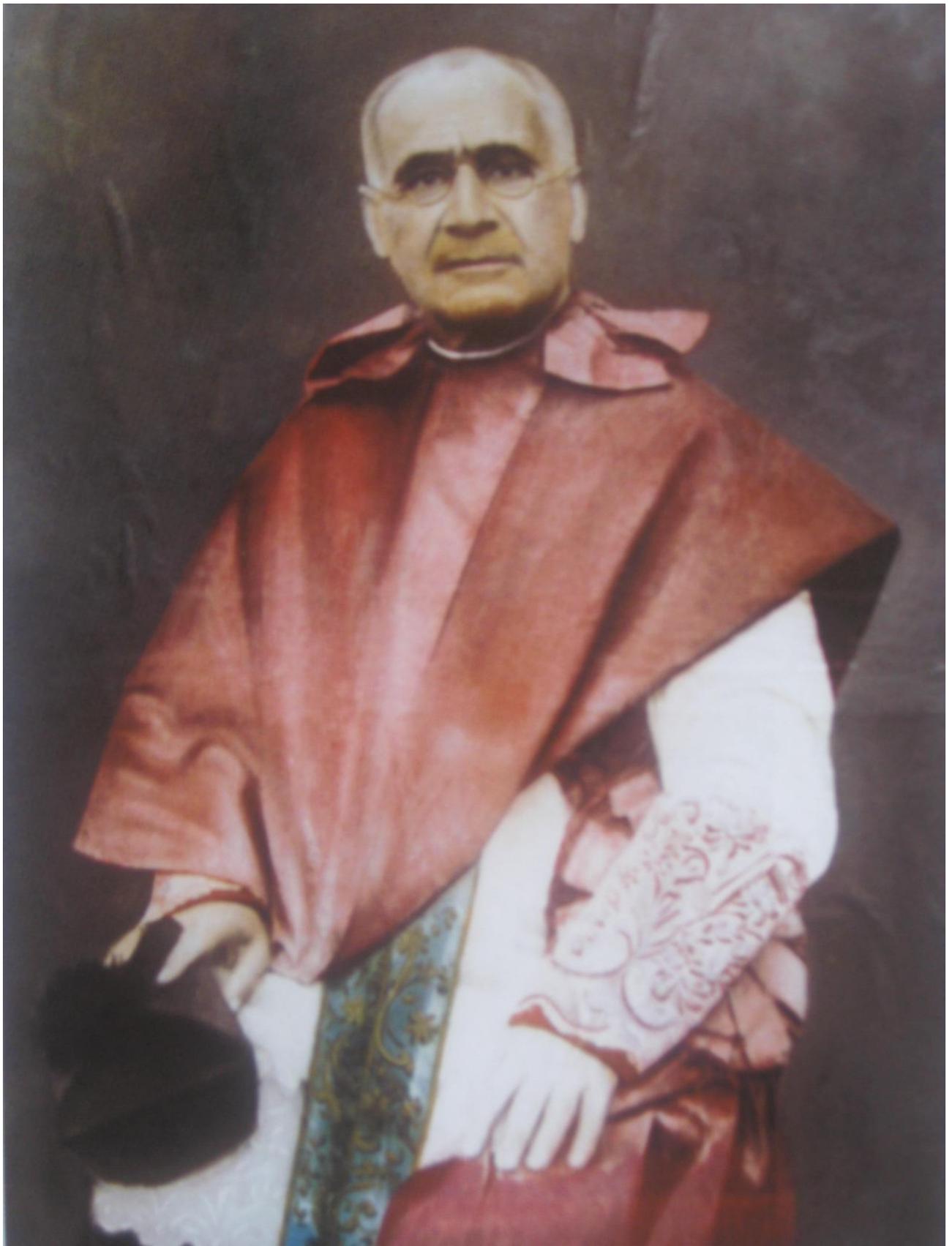
E non possiamo ora dire quanto la grandiosa opera sua sarà a termine portata, e quali altre opere nuove sorgeranno; e più ancora, a quale scopo.

L'erigendo edificio sarà destinato e come si manterrà; ché, su questo, il canonico Sannella mantiene il più assoluto riserbo.

Per noi basta l'aver ricordato le origini di quella chiesa e narrato il modo come quel fabbricato sin qui venne costruito, lasciando a chi lo vedrà finito - e ci vorrà - l'incarico di completare la modesta opera ossia, di serbar memoria nella cappella di quella chiesa com'ella surse e venne portata a termine.

Ascoli Sat. 29 settembre 1915

Potito Corsari fu Franc.o
Inseg.te elementare



Dal testamento del canonico Paolo Sannella⁵

Chiamo il Vescovo pro tempore di Ascoli Satriano erede dell'appezzamento denominato Torre Vecchia con i nuovi fabbricati esistenti intorno alla Chiesa del Rosario di Pompei, nonché le vigne oliveto confinanti con l'appez-

zamento Torre Vecchia su indicato e due grotte di cui una è a destra e l'altra è a sinistra della scala esterna di accesso alla suddetta Chiesa del Rosario.

⁵ «Testamento del canonico Paolo Sannella», in *Vita Nostra. Bollettino delle Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola*, Anno XX, 1978, n. 2, p. 61.

La processione del 9 maggio 1920

Splendeva il più bel sole primaverile ed il colle, in quel giorno solennissimo, rigurgitava di gente, risuonava di cantici, mentre la squilla della Chiesa di Pompei, suonando e risuonando a festa, destava un'eco dolcissima e vibrante in tutti i cuori.

E lassù s'eran riuniti per prendere parte alla processione il Rev.mo Capitolo Cattedrale, il Clero extranumero, il Seminario, le Dame cattoliche, le Madrine degli orfani di guerra, la Direttrice e le Maestrine delle orfanelle di Pompei, la Banda cittadina, tutto un popolo d'ogni cetto e condizione.

Edificante l'intervento dei nostri egregi maestri e maestre elementari, che vollero riservato a loro l'onore del portamento della Sacra Immagine, versando all'uopo la generosa offerta di lire mille. La processione si mosse.

Precedeva il ricchissimo gonfalone della Chiesa di Pompei, portato da giovanette vestite di bianco; seguiva un lunghissimo corteo di angiolette, anch'esse in veste bianca e dal capo adorno di rose e di gigli; indi, in lunghe e ben ordinate file, i nostri Seminaristi in candida cotta.

Tutto quel trionfo di bianco, risaltante maggiormente sul verde del colle, destava un'impressione straordinaria, meravigliosa, commoventissima. Ed un inno si elevò da quelle schiere di angiolette. Evviva Maria, Evviva Maria!... Oh! quelle voci, mentre la processione scendeva dal colle, ci sembravano accenti ineffabili di cori angelici, a cui rispondevano mille e mille cuori commossi a quella scena affascinante, mentre su quell'immensa folla si riversava, come un'armonia di cielo, l'onda sonora e vibrante della campana della Chiesa di Pompei che, squillando sempre a festa, pareva si associasse a quel tripudio di popolo, a quella grande festa di anime, ed inneggiasse anch'essa, di lassù, alla sua cara Madonna che si allontanava, si allontanava...

E Lei, la Madre bella, sembrava sorridesse alla festa dei figli. I suoi occhi - oh! chi potrà mai ridire la poesia di quegli occhi? - avevano, in quel giorno, fulgori di bellezza, raggi di luce, accenti di amore.

E pareva dicessero, quegli occhi: O ascolani, o miei cari figli, lo, oggi, dopo 20 anni, scendo,



Madre amorosa, dal mio colle e vengo a visitare la mia città, a benedire le vostre case e... vengo pure a chiedervi di non abbandonare le mie orfanelle, le piccole orfane di guerra! Oh se sapeste come giungono gradite al mio cuore le ardenti preci che mi rivolgono per voi, ogni giorno, queste care orfanelle!...

Ed esse, le dilette bambine, eran lì, davanti alla Vergine SS., bianco vestite, con un distintivo tricolore sul braccio destro, e spargevano fiori sul Quadro bellissimo. La loro vista strappava a tutti lagrime di tenerezza. La processione percorse le vie principali della città tra un continuo, meraviglioso getto di fiori, che venivan già da tutte le finestre e balconi splendidamente pavesati a festa.

Intensa la commozione della cittadinanza che al passaggio della venerata Immagine ebbe frementi palpiti di amore ed offrì a Lei, alla Madre bella e benefattrice, preci, lagrime, fiori, cera abbondantissima ed oggetti preziosi. Una

processione indimenticabile, un trionfo di fede, una continua armonia di canti, di luce e di suoni che inebriava l'anima, tanto da far sembrare brevissimo il tempo trascorso.

E pensare che si fè ritorno al Tempio di Pompei dopo le 2 del pomeriggio!... Ci dispensiamo dal riferire le nostre impressioni sul ritorno della sacra Immagine alla Sua chiesa. Non descriviamo, non possiamo descrivere la commozione di quel popolo, che seguiva la Vergine bella, là su la strada saliente... l'entusiasmo che suscitava in tutt'i cuori quello spettacolo affascinante e profondamente suggestivo.

Certe impressioni si sentono, non si descrivono. Esse restano fisse nell'animo e fanno sovente esclamare: Oh! perché non ci è dato, in tanti nostri dolori, di poter gustare, spesso, di queste ore di oasi beate; in cui ci pare che si schiuda ai nostri sguardi un lembo di Cielo?...⁶

⁶ «La processione del 9 maggio 1920», in *La Squilla di Pompei. Bollettino bimestrale Pro Orfani Guerra - Ricoveri SS. Rosario di Pompei*, 15 agosto 1920

Appunti del discorso del can. Paolo Sannella in occasione della Solenne Inaugurazione del Ricovero B.V.M. del Rosario per gli Orfani di guerra in Ascoli Satriano fatta con l'intervento del Vescovo mons. Giovanni Sodo⁷

Concittadini, Signori,

Vi abbiamo qui chiamati a raccolta per mettervi a parte della nostra gioia. In questo giorno della solenne inaugurazione del Ricovero degli orfani di guerra permettetemi che, preso da entusiasmo, io vi dica che non fu l'ultima la pietra che anni or sono, con solennità pari alla presente, fu messa dall'III.mo mons. Struffolini fra la certezza di pochi e la diffidenza dei più.

Sì, la presenza di queste opere che circondano le mura della romita e bianca cappella, che sola sovrasta la cima della Torre Vecchia, vi dice eloquentemente che non fu un sogno il nostro.

Dopo il responso di un uomo santo, espresso poche ore prima della sua gloriosa morte, si ingenerò nel mio cuore ed in quello del comm. Caggese tale una costanza da superare tutte

le difficoltà con animo lieto e imperturbabile.

Grandi cose non si sono attuate: esse sono, possiamo dire, ancora in germe; ma grandi o piccole che siano le opere compiute, il merito però non è nostro. Tutto è dovuto alla vostra continua incessante cooperazione.

Il suono di quell'inno marziale eseguito ora dal nostro Concerto Musicale è per tutti una dolce reminiscenza di ciò che fu fatto da tutti per il passato.

Or sono 19 anni...! Era bello, era commovente nelle ore mattinali dei giorni festivi veder venire qui, stimolata dal canto di quell'inno, direi, divinamente ispirato, gente di ogni età e condizione a spianare il sentiero per questo monte sacro a Pompei, dove siede Regina Colei che è la Madre del Nostro Signore. Si lavorava, si lavora «giulivi in sembianze, con l'anima festante».

Ed ora la vista di quelle bambine bianco

⁷ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO - ASCOLI SATRIANO, *Appunti del discorso del can. don Paolo Sannella in occasione della Solenne Inaugurazione del Ricovero B.V.M. del Rosario per gli Orfani di guerra in Ascoli Satriano fatta con l'intervento del Vescovo mons. Giovanni Sodo, 23 maggio 1920.*



Il comm. Antonio Caggese con alcune delle orfanelle dell'Istituto "Pompei"

vestite mi rivelano che un altro vaticinio si è avverato.

Mi spiego.

Il non mai abbastanza compianto mons. Sabetti, fondatore di questa bianca cappella, nell'idillio del suo santo e casto amore, voleva questo tempio sacro alla Madonna dei gigli, perché di gigli fosse sempre circondato il trono della Regina dei fiori eterni, Maria.

Ed oggi vedete che i gigli ideati dal Sabetti circondano questa nostra cara Madonna di Pompei; sono gigli germogliati fra il turbine della guerra, sono gigli inaffiati dal sangue di prodi valorosi soldati. Per questo vi abbiamo invitati e siete accorsi numerosi, spinti da carità fraterna e dal più vero amor di patria.

Un'altra parola e poi basta!

Tutti cercano in questa circostanza fare

auguri per la prosperità dell'Opera che oggi viene così solennemente inaugurata: sia anche a me permesso di formulare il mio augurio.

Quando l'anima bella di mons. Cocchia in un giorno piovoso del 1888 mi volle in sua compagnia su questo colle, mostrandomi una parte di questa chiesa, che fu diroccata per farne un più vasto tempio poi del tutto abbandonato, «chiudetemi – disse – ad ogni costo questo tempio; non posso permettere che in questo luogo santo si venga impunemente ad offendere Dio».

Ed io, memore di quelle sante parole, mi auguro che in queste mura aleggi sempre il grato olezzo delle più elette virtù e che si spanda anche nei dintorni di questo sacro monte; e guai a chi avrà l'ardire di dissaccarlo.

59

Dall'Archivio della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento

Il 19 ottobre 1927, con la sorella Angela ed altre anime, in una sala, trasformata in cappella, della casa paterna, vestiva l'abito del Terz'Ordine Domenicano per le mani dell'Ecc.mo Vescovo mons. Giovanni Sodo e così veniva fondata la Congregazione delle Domenicane del SS. Sacramento e la signorina Ripalta Vasciaveo diveniva suor Maria Tarcisia, Madre Generale di una nuova famiglia religiosa. Da quel giorno non mancarono ostacoli da vincere, prove da superare, ma l'opera non conobbe difficoltà ed esitazioni, tanto che dopo appena un mese, alla nuova Congregazione fu affidato l'Orfanotrofio "Madonna di Pompei", costruito in Ascoli Satriano dallo zelo del compianto can. d. Paolo Sannella, la cui direzione fu assunta dalla stessa Madre Generale, la quale, benché lontana, non trascurò di dare vita e incremento ad un'altra istituzione voluta dal buon parroco Palladino, la "Pia Opera del Buon Consiglio" per le fanciulle abbandonate, in Cerignola. Per l'intelligente attività di suor Tarcisia, anima tutta di Dio, i due ospizii di Ascoli e Cerignola furono portati ad un'efficienza consolante, specie per il numero delle sventurate fanciulle, che

in essi hanno potuto trovare asilo e materna custodia. Crebbe in pochi anni il numero delle suore, tanto che nella Casa Madre si poterono anche istituire Scuole elementari e un alunnato per giovanette che si preparano al Magistero Superiore⁶⁰.

Infatti, dopo un anno dalla sua dipartita (del Palladino - n.d.c.) la pia Comunità si organizzava e prendeva stabile dimora nei locali propri delle sorelle Vasciaveo, alle cui direttive era stata affidata l'Opera, dedicandosi così tutte insieme, con ogni zelo ed impegno al completamento materiale e spirituale della "Pia Casa del Buon Consiglio" e contemporaneamente, per facilitare l'aumento delle vocazioni e per lo sviluppo delle opere apostoliche, educative e caritative fu necessario andare nella vicina Ascoli Satriano, dove il padre Palladino d'intesa con lo zelante sacerdote, d. Paolo Sannella aprì un Orfanotrofio dove potevano accedere le bambine orfanelle, perché allora era anche il periodo della guerra 1915-1918, e così venne iniziata anche l'opera assistenziale, caritativa, che venne chiamata: "Orfanotrofio Pompei", avendo il suddetto sacerdote fatta costruire una grande abitazione

⁶⁰ SERGIO DI GIOIA, «La morte di suor M. Tarcisia di Gesù in Sacramento al secolo Ripalta Vasciaveo», in *Vita Nostra. Bollettino mensile delle Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola*, 2 febbraio 1941.



Emblema della Congregazione
delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento



Madre Tarcisia Vasciaveo o.p. (1896-1941)

ento



Nel primo decennio della fondazione della Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento

con al centro la chiesa, nominata: "Chiesa Pompei", dove venivano e vengono svolte le funzioni liturgiche ed occasionali. Il sacerdote, d. Paolo, pertanto, attendeva i futuri membri della stessa Opera per affidare il pietoso incarico, mentre egli con il suo acceso zelo, con la sua ardente fede e la carità operosa, andava preparando e disponendo altre pie anime ad appartenervi, ma anch'egli dovette offrire generosamente al suo Dio, che glielo chiedeva, il sacrificio della propria vita, nel momento in cui il suo sogno stava per avverarsi. Alla scomparsa dolorosa del cappellano, don Paolo Sannella, venne a sostituirlo un altro sacerdote, d. Potito Iascone, il quale seppe prendersi tutte le responsabilità. Egli fu anche uno zelante e santo sacerdote, dirigendo spiritualmente, suore e ragazze, nelle vie della santità e della salvezza eterna. Ed ecco la piccola Comunità nascente, della Congregazione delle Suore Domenicane del SS.mo Sacramento, dopo circa due anni dalla perdita dei suoi due venerati fondatori, fu costretta ben presto a dividersi per dare compimento e vita alle suddette Case che l'attendevano. Delle sette componenti suore, tre partivano per Ascoli Satriano, il 18 novembre dello stesso anno 1927, e una si recava tutte le mattine alla Pia Opera del Buon Consiglio, coadiuvata da un gruppo di giovanette, aspiranti,

non essendovi ancora la possibilità di residenza; e in tutte e tre le Case i manipoli eucaristici Domenicani cominciarono a maturare, attraverso mille prove, le feconde spighe nel campo del Signore".

Dopo un mese, nello stesso anno 1927 e precisamente il 18 novembre, la piccola comunità religiosa dovette dividersi per volontà espressa del Vescovo, per prendere possesso dei locali costruiti dal compianto canonico Sannella, in Ascoli Satriano, destinati a raccogliere le povere orfane di quel luogo. Così la madre Tarcisia, con le novizie e postulanti passò ad Ascoli, mentre la madre Maria Angela con le altre professe, rimase in Cerignola, responsabile del nuovo Istituto [scolastico] e della erigenda Opera del Buon Consiglio, che continuò a funzionare esternamente per parecchi anni finché fu completato un dormitorio per le orfane e un appartamento per l'abitazione delle Suore¹⁰.

La Casa di Ascoli Satriano, intitolata "Pompei" posta su di un'amena collina, solitaria e silenziosa, rimase Casa di Noviziato e spettacolo sublime delle ascensioni spirituali della esemplare madre e maestra, che ivi passò i quattordici anni di vita religiosa, formando le anime a lei affidate

⁹ ARCHIVIO "MADRE TARCISIA VASCIAVEO" (ASCOLI SATRIANO), *Cronistoria della Congregazione*, s.d. (post 1977).

¹⁰ ARCHIVIO "MADRE TARCISIA VASCIAVEO" (ASCOLI SATRIANO), *Dattiloscritto di Maria Angela Vasciaveo: La Madre Tarcisia. Fondatrice della Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento*, 1961.



Fortunato M. Farina

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

ALLA MEDESIMA S. SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI ASCOLI SATRIANO E CERIGNOLA

NOI, Fortunato Maria FARINA, Vescovo di Troia e Foggia, ed Amministratore Apostolico di Ascoli Satriano e Cerignola

Avendo di persona visitato, sia in Ascoli Satriano sia in Cerignola, le Case delle Suore del Terz'Ordine Domenicano, Adoratrici del SS. Sacramento, di Giurisdizione Diocesana per le Diocesi unite di Ascoli Satriano e Cerignola, ed avendo notato le difficoltà in cui viene a trovarsi la Casa del Noviziato sita in Cerignola sia perchè non sufficientemente ampia allo scopo, sia perchè sita nel centro dell'abitato e per giunta priva anche di un po' di giardino tanto necessario per una casa di noviziato, specie di Congregazione Religiosa Femminile;

Udito in proposito il parere della M. Rev. da Madre Priora Generale e un tempo Maestra delle novizie, così pure quello della Priora della Casa di Ascoli Satriano, per sopperire alle deficienze di cui sopra, con le presenti lettere abbiamo decretato e

DECRETIAMO

di trasferire - AD TRIENNIVM - la sede della Casa del Noviziato da Cerignola in Ascoli Satriano, nella Casa ivi eretta e intitolata alla Vergine del S.S. Rosario di Pompei, e di rendere per ciò stesso Casa di osservanza regolare quella di Cerignola, che finora fu sede del Noviziato.

Dato a Foggia, dal Nostro Palazzo Vescovile, nella Festa del Patriarca S. Domenico, il 4 agosto 1931

Visto
Alfa della Madonna
delegato
Lyons

CARTA VESCOVILE
ASCOLI SATRIANO

Fortunato M. Farina
Vescovo di Troia e Foggia
e Amministratore Apostolico di Ascoli Satriano
e Cerignola



alla vita di sacrificio e di apostolato eucaristico. Fu nominato rettore della chiesa un novello sacerdote, d. Potito lascone, altra anima di fuoco, che sostituì in pieno il defunto fondatore, completando il lavoro di formazione della nascente Congregazione. A lui fu affidata la direzione spirituale religiosa, che divenne valido appoggio e guida sicura per la madre Tarcisia, nella via straordinaria di perfezione [...], a cui ella mirava e alla quale uniformò ben presto anche la sua. E poiché l'amore divino è fiamma divoratrice, breve, ma feconda fu la loro dimora quaggiù; in uno spasimo crescente di immolazione, si raggiunsero l'un dopo l'altra nel Cielo! Infatti, la madre Tarcisia lasciava la terra il 19 gennaio del 1941 e il padre Potito lascone moriva il 22 dicembre 1945. Alla madre morente egli aveva detto: «Quando vai lassù, se si sta bene, chiamami presto». E l'ottenne¹¹.

Appena dopo un mese dalla vestizione, la superiora con un'altra suora e la probanda, si recarono dietro ordine del Vescovo, nell'altra sua Diocesi di Ascoli Satriano, ad assistere un orfanotrofio femminile, fondato da parecchi anni dal def. can.co d. Paolo Sannella. Questo santo sa-

cerdote, intimo amico di mons. Palladino, aveva, con grandi sacrifici, aperto detto orfanotrofio, anch'egli dopo varie ed innumerevoli difficoltà; aveva fondato in Ascoli un istituto per orfane di guerra, affidando provvisoriamente le prime orfane, ivi raccolte, a due pie persone, in attesa sempre di avere le Suore Domenicane; sapendo intanto che mons. Palladino, di cui aveva grande stima e venerazione, ideava la fondazione di una Casa religiosa di Terziarie Domenicane, in Cerignola, espresse la sua preferenza per queste future suore. Ma, la morte lo colpì prima di poter vedere attuato questo suo disegno; e monsignor Vescovo, il quale, con grande benevolenza ricevette questa Opera dal defunto canonico, volle anche che fosse subito eseguita la volontà del fondatore. Chiamò senz'altro le novelle suore dell'Istituto S. Domenico di Cerignola, a compiere la loro missione presso quelle orfanelle, dando loro facoltà di svolgere altre opere di apostolato, che vedessero più opportune. Sicché questa nuova famiglia religiosa ha ora due case: una in Cerignola col nome di Istituto S. Domenico e l'altra in Ascoli Satriano, col nome di Orfanotrofio del SS. Rosario di Pompei¹².

66 ¹¹ ARCHIVIO "MADRE TARCISIA VASCIAVEO" (ASCOLI SATRIANO), Dattiloscritto di Maria Angela Vasciaveo: *La Madre Tarcisia. Fondatrice della Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento*, 1961.

¹² ARCHIVIO "MADRE TARCISIA VASCIAVEO" (ASCOLI SATRIANO), *Memorie riguardanti la Congregazione*, 2 marzo 1929.

La Casa di Accoglienza per Anziani "Don Paolo Sannella"

Nei primi mesi del 2002, grazie al fattivo interessamento, alla competenza per l'arte sacra e alla particolare attenzione mostrata da mons. Felice di Molfetta, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, nella chiesa della Beata Vergine Maria del Rosario di Pompei sono stati effettuati alcuni interventi di restauro.

È stato eseguito il rifacimento del tetto, la pitturazione della chiesa e la ristrutturazione della volta, abbellita. Inoltre, è stato collocato il nuovo sistema di riscaldamento a pavimento, ricoperto con marmo di Carrara, dove si stagliano lo stemma della Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento e l'emblema episcopale del vescovo della diocesi.

Il presbiterio è stato sistemato e allargato con l'opportuno taglio di due scalini del vecchio altare maggiore, nonché fornito dell'ambone, della sede per il celebrante e di un nuovo altare, al contorno del quale emerge l'iscrizione «+ Felix di Molfetta Ceriniol.-Asculanus Ep. die VII Maii MMII in hon. B.V.M. Rosarii dedicavit», a ricordo della consacrazione effettuata dal vescovo della diocesi il 7 maggio 2002.

Tre artistiche vetrate arricchiscono l'abside

e il rosone centrale del prospetto principale, dove nel grande finestrone la raffigurazione dello Spirito Santo guarda e protegge tutta la diocesi.

Inoltre, con decreto vescovile del 2 febbraio 2004, riportato integralmente di seguito, il Vescovo Felice di Molfetta ha donato la collina "Pompei" alla Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento:

*Licentia di donazione
di parte dell'eredità "Canonico Don Paolo
Sannella" (vulgo, Collina Pompei)
alla Congregazione delle Suore Domenicane
del SS. Sacramento*

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

*Onore e potenza, lode e gloria al Signore nostro
Dio per i doni di grazia elargiti alla Chiesa che è
in Cerignola-Ascoli Satriano, ora e sempre. Amen!*

Profondamente grato a Dio per gli abbondanti doni di grazia elargiti alla sua Chiesa attraverso la vita consacrata quale presenza della carità di Cristo in mezzo all'umanità;

intimamente convinto che la missione e il servizio peculiare dei consacrati nella vita della comunità credente sono quelli di tenere viva e alta la bellezza dei valori fondamentali dell'Evangelo;

consapevole della necessità di una comunione vitale tra i doni vocazionali nella comunità diocesana per una più efficace presenza della Chiesa nella storia e nella concreta prospettiva di comunicare l'Evangelo in un mondo che cambia;

chiamato a garantire il rapporto dinamico e fecondo tra Chiesa particolare in cui la vita consacrata vive e la sua missione verso le nuove povertà materiali, morali e spirituali che la società contemporanea produce segnando la vita dell'umanità;

avendo riscontrato con tanta ammirazione la preziosità e la fecondità del carisma della Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, fondata dal Servo di Dio mons. Antonio Palladino e dalla rev.da madre Tarcisia Vasciaveo;

constato l'apporto generoso e lodevole reso dalla suddetta Congregazione e attestatosi, quale Vangelo dispiegato sui sentieri della

nostra chiesa diocesana con la tipica ricchezza del genio femminile, fin dalla nascita della medesima, avvenuta il 19 ottobre 1927;

ho valutato l'opportunità di donare da parte della Diocesi il complesso "Sannella", luogo in cui le Suore Domenicane del SS. Sacramento sono state chiamate fin dall'origine dai miei venerati predecessori a operare.

Pertanto,

esaminati attentamente gli atti fondativi conservati presso l'Archivio della Cancelleria Vescovile relativi all'«eredità Sannella» da cui si evince che il Vescovo pro-tempore della Diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola ne è erede (cfr. *Testamento olografo del 4 ottobre 1918*, pubblicato il 12 dicembre 1925 dal notaio De Benedictis in Ascoli Satriano);

vista l'ordinanza prefettizia del 30 novembre 1922 con cui il complesso Sannella (chiesa, fabbricato e terreno) veniva destinato a scopi filantropici e precisamente all'assistenza, educazione e protezione dell'infanzia abbandonata; scopi tutti perseguiti onorevolmente dalla Congregazione suddetta con premura e diligenza, dall'inizio fino ad oggi;

avendo il mio predecessore S.E. mons. Vincenzo D'Addario concesso alla menzionata Congregazione in comodato gratuito novantennale (15 marzo 1991) l'intero complesso Sannella con la possibilità di modificare, ristrutturare ed edificare nuove strutture;

tenuto conto che la medesima Congregazione sta realizzando, in ampliamento dell'Istituto preesistente, la costruzione di una casa di riposo per anziani, in risposta alle nuove povertà ed esigenze e che sulla quale la Diocesi ha fatto iscrivere sul complesso Sannella l'ipoteca di un milione di euro (cfr. Atto notaio Granese del 22 novembre 2002);

rilevato che la "Collina Pompei", di proprietà della Diocesi (ex Mensa Vescovile), ha subito un processo di notevole erosione, da parte dei privati, dei sacerdoti, e perfino degli Amministratori della cosa pubblica; con l'aggravante che su questa "proprietà" la diocesi paga le tasse;

considerato che contendere, oggi, con i tanti che ieri in maniera non corretta o in maniera superficiale da parte di coloro che non hanno curato gli interessi della diocesi, significherebbe creare un contenzioso, con risultati di dubbio esito a favore della diocesi e disonorare perfino la onorabilità di alcuni sacerdoti;

considerato inoltre che è necessario, utile ed opportuno porre fine a questa scomoda ed incresciosa situazione, concedendo al Comune di Ascoli ciò che è stato indebitamente preso, chiedendo in cambio una recinzione solida, stabile, in stile con la natura paesistica della collina. Il tutto con atto pubblico da parte dei due enti e previo esame del progetto recintivo;

visto che il Consiglio Diocesano per gli Affari Economici ed il Collegio dei Consultori Diocesani nella seduta del 5 maggio 2003 hanno espresso il loro consenso a che io donassi alla Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, per un atto di doveroso riconoscimento del bene già svolto, quanto dalla stessa Congregazione utilizzato nel detto complesso Sannella;

visto che con istanza del 12 maggio 2003, prot. n. 79/03, ho chiesto alla Santa Sede la "licentia" ad effettuare detta donazione e che la Congregazione Pro Clericis con nota del 30 maggio 2003, prot. n. 20031071 ha precisato che: «...non si ravvisa la necessità di autorizzazione da parte della Santa Sede dal momento che il valore dell'immobile è al di sotto della somma massima stabilita dalla Conferenza Episcopale Italiana...»;

avvalendomi delle mie facoltà, con questo atto, emesso in qualità di Ordinario Diocesano della Chiesa che è in Cerignola-Ascoli Satriano,

autorizzo la donazione

alla Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, legalmente rappresentata dalla rev.da madre Tarcisia Ippolito o.p., di quanto attualmente utilizzato dalla stessa Congregazione del

*Complesso can. don Paolo Sannella
in Ascoli Satriano*

perché detta Congregazione continui ad assicurare la benefica presenza in Ascoli Satriano e assolvere i fini istituzionali richiesti dalle tavole fondative.

Preciso che le porzioni oggetto di donazione, aventi un complessivo valore di Euro 930.000,00, giusta perizia del 26 marzo 2003 redatta dall'ing. Francesco Marinelli, sono costituite da

- 1) fabbricato adibito ad Orfanotrofio Maria SS. di Pompei in Ascoli Satriano amministrato dal Vescovo *pro tempore* e censito nel catasto fabbricati alla partita 783 foglio di mappa 63 part. 10 - B/1 - Classe 2 Cons. mc. 13.335 Rendita Euro 8.264,37 con terreno

70

annesso (nel N.C.T. risulta al F. 63 part. 10 per una sup. di ha. 0.36.90);

- 2) terreno di ha 0.95.00 di cui al foglio di mappa 63 part. 390 R.D. Euro 12,27 R.A. Euro 7,36 (proveniente dalla ex part. 35 frazionata con tipo n. 2286 del 14/10/2003 redatto dall'ing. Distefano);
- 3) terreno di ha 0.01.30 di cui al foglio di mappa 63 part. 389 R.D. Euro 0,17 R.A. Euro 0.10 (proveniente dalla ex part. 16 frazionata con tipo n. 2285 del 14/10/2003 redatto dall'ing. Distefano);
- 4) terreno di ha 0.95.60 di cui al foglio di mappa 63 part. 387 R.D. Euro 12,34 R.A. Euro 7,41 (proveniente dalla ex part. 16 frazionata con tipo n. 2285 del 10/10/2003 redatto dall'ing. Distefano);
- 5) terreno di ha 0.27.24 di cui al foglio di mappa 63 part. 384 R.D. Euro 8,44 R.A. Euro 7,03 (proveniente dalla ex part. 3 frazionata con tipo n. 2285 del 14/10/2003 redatto dall'ing. Distefano).

Preciso inoltre che la donazione deve essere fatta con l'onere a carico della donataria di destinare quanto donato ad attività filantro-

piche ed in particolare con l'onere di continuare a svolgervi, con diligenza, premura e dedizione, le attività di assistenza, educazione, istruzione e protezione dell'infanzia abbandonata che già da tempo svolge, nonché in risposta alle nuove povertà ed alle nuove esigenze anche altre attività filantropiche quali l'assistenza per anziani, semprechè lo svolgimento di tali ulteriori attività rientrino negli scopi richiamati dalla citata ordinanza prefettizia del 30 novembre 1922 e semprechè vengano rilasciate ove occorran tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti Autorità.

La presente *Licentia*, che annulla e sostituisce il decreto del 22 giugno 2003, prot. n. 91/2003, munita di firma autografa e sigillo episcopale,

e redatta in quadruplica copia originale, sarà conservata nell'archivio della Casa Generalizia della Congregazione delle Suore Domenicane del SS. Sacramento, nell'archivio dell'Istituto "Pompei" in Ascoli Satriano, nell'archivio della Cancelleria Vescovile e una copia per gli usi previsti dalla Legge.

Tanto si notifica per doverosa conoscenza e norma, nonostante qualsiasi disposizione contraria.

Dato a Cerignola, dalla sede episcopale, il 2 febbraio 2004, Festa della Presentazione di Gesù al tempio, quarto di episcopato.

† Felice di Molfetta
Vescovo

La Casa di Accoglienza per Anziani "Don Paolo Sannella", nata per dare una risposta al crescente bisogno di strutture che diano assistenza e ospitalità a persone di terza età, è un ambiente sano e confortevole per l'anziano. Gli ambienti sono familiari, l'assistenza di 24 ore su 24 è qualificata e specializzata.

La Casa è adatta sia per l'anziano autosufficiente che per l'anziano non autosufficiente.

Gli ambienti sono dotati di ogni comfort e l'ospitalità è adatta sia per un breve che per un lungo periodo.

La filosofia portante della Casa di Accoglienza e della sua organizzazione si basa sulla centralità e sul sostegno dell'anziano che viene accolto ed inserito in modo da mantenere integri i legami con la sua famiglia, la sua casa, i suoi amici.

Ci si fa carico dell'anziano nella sua globalità e, oltre a garantire un soggiorno e un'assistenza di base di ottimo livello, tende a promuovere le potenzialità di salute, di benessere, di affettività e di vita di relazione degli assistiti.

72

Per donare benessere e sostegno alla vita

degli anziani, sono state conferite alla residenza caratteristiche proprie della famiglia. Il calore umano, la spensieratezza, il benessere sono i fattori chiave per farli sentire in una vera e propria famiglia.

Tutti gli operatori sono individuati, oltre che per la specifica competenza nell'assistere gli anziani, anche per la capacità e attitudine nel sostenere gli anziani nella loro globalità.

Prestazioni:

- Prestazione di tipo alberghiero (alloggio, vitto, servizi di lavanderia, stireria e pulizie generali).
- Servizi specifici a carattere socio-assistenziale.
- Prestazioni di carattere socio-sanitario.

Attività:

- Il rispetto della dignità e della libertà personale, della riservatezza, dell'individualità.
- Un ambiente di vita il più possibile simile a quello di provenienza, quanto a ritmi di vita, attività culturali e di svago, nonché a

stile abitativo, permettendo agli ospiti di personalizzare l'ambiente con suppellettili ed arredi propri, compatibilmente con lo spazio a disposizione.

- Coinvolgimento delle famiglie degli ospiti nelle attività per garantire la continuità dei rapporti familiari.
- Favorire il rapporto sociale fra i residenti stessi della comunità.
- Attività di animazione, occupazionale, ricreativa, di integrazione e di raccordo con l'ambiente familiare e sociale di origine anche attraverso attività ludiche e tecniche psicologiche di orientamento.

Tutela della salute:

- Medico di medicina generale convenzionato.
- Chiamare in caso di necessità il medico di fiducia dell'ospite.
- Curare l'approvvigionamento e la somministrazione dei medicinali ordinati dal medico.
- Organizzare, qualora si verificasse la necessità su ordine del medico, il trasporto in ospedale dell'ospite, avvisando immediatamente i familiari, e mantenere costanti rapporti con lo stesso durante il periodo di degenza.



L'ingresso della nuova Casa di Accoglienza per Anziani "Don Paolo Samella"



Sala da pranzo



La sala della televisione



Una camera doppia



L'altare della chiesa di "Pompei"